

IL PONTE SUGLI OCEANI. AMORI

– perché tutto ciò che è stato non resti patrimonio esclusivo di chi l'ha vissuto –

monologo musicale in atto unico tratto dal libro di **Raffaello Canteri**
con **Guido Ruzzenenti**
musiche suonate dal vivo dall' **Acoustic Duo (Stefano Bersan e Antonio Canteri)**
regia di **Andrea Castelletti**
(durata 80 min, spettacolo senza intervallo)

LO SPETTACOLO

Lo spettacolo è tratto dal libro di Raffaello Canteri, che tanto successo sta riscuotendo di pubblico e critica. Un testo storico articolato come un romanzo, che porta alla luce le storie delle famiglie emigranti veneti verso i nuovi mondi. Con il rigore dello storico e la leggerezza dell'affabulatore, Canteri getta uno sguardo al passato e trasforma i ricordi delle genti che ha incontrato di persona o via internet in un corpo unico di storie, di tradizioni, di abitudini che sono il senso delle nostre radici.

Il libro racconta da dove veniamo e cerca di prefigurare dove andiamo, "spezzando le parole come si spezza il pane. E cioè per amore".

Lo spettacolo ha replicato in tutta Italia raccogliendo un **sincero successo di pubblico e critica.**; un "piccolo capolavoro della memoria" è stato definito da uno spettatore.

PREMI VINTI

- FESTIVAL NAZIONALE DI TEATRO EXTRASMALL 2009 (SALERNO): **MIGLIOR SPETTACOLO**
- FESTIVAL NAZIONALE DI CITERNA 2009 (PERUGIA): **PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA**
- FESTIVAL INTERNAZIONALE APE D'ORO (Isola D'Elba) 2009: **MIGLIOR TESTO + MIGLIORI EFFETTI MUSICALI**
- FESTIVAL NAZIONALE DI TEATRO 7x15 (Concordia Sagittaria) 2010: **MIGLIORE SPETTACOLO**
- Selezionato dalla REGIONE VENETO per **TOURNEE IN BRASILE** 2009
- **PRIMO PREMIO** al concorso "LE NOSTRE RADICI – AGRICOLTURA 2010" (Foligno)
- **Medaglia d'Oro del Presidente della Repubblica + Medaglia del Senato a LA GUGLIA D'ORO 2010 (Agugliano),**
- **PREMIO MIGLIOR ATTORE** al Festival di Teatro Internazionale di Lugoj 2010 (**Romania**)
- PREMIO MELLANO 2010 (Fossano, CN) **MIGLIOR SPETTACOLO + MIGLIOR ALLESTIMENTO**
- PREMIO ANGELO PERUGINI 2010 (Macerata) **MIGLIOR ALLESTIMENTO**
- CONCORSO STEFANO FAIT 2011 (Bolzano) **MIGLIOR REGIA + MIGLIOR ATTORE**
- PREMIO CAMMINANDO ATTRAVERSO LA VOCE 2011 (Milano) **MIGLIOR SCENOGRAFIA**

LA VICENDA

La saga di una famiglia di emigranti italiani attraverso le vicissitudini di quattro generazioni. Un viaggio avventuroso e poetico, comico e commovente, da una parte all'altra del mondo, dalla fine dell'800 ai nostri giorni: Brasile, Argentina, Stati Uniti, Australia, Lorena, sino all'attuale comunità del web.

Un viaggio nei sentimenti e dentro il senso e la geografia della nostra esistenza e delle nostre radici. E queste radici gli emigranti le hanno portate lontano, con le energie rivolte al nuovo lavoro, alla scoperta dei luoghi da cui iniziare tutto daccapo, ma con il cuore e con la parte più sentimentale dell'anima rivolta alla terra di casa. E le abitudini vecchie si mescolano con le usanze nuove. E il linguaggio si colora di parole straniere e prende forma una lingua che dice insieme street, la gare, my wife e me mojer. Lo spettacolo racconta da dove veniamo e cerca di prefigurare dove andiamo, "spezzando le parole come si spezza il pane. E cioè per amore".

un viaggio
avventuroso e poetico,
comico e commovente,
da una parte all'altra del mondo

LA REGIA

Parole e voci, musiche e suoni, luci ed atmosfere creano immagini nitide su un testo di grandiosa pienezza narrativa ed emotiva. Più che a dati storici e riferimenti precisi a luoghi, nomi e date - pur presenti nel libro - si è cercato di dar forma ad un catalogo di suggestioni che lambiscono i confini remoti del ricordo e della nostalgia.

La scena - una profusione di bauli e valigie - viene per intero riempita dalla presenza musicale dell' Acoustic Duo che, con un di vagare nei generi musicali dell'ultimo secolo continente per continente, reinterpreta l'animo degli emigranti, rimandando ad emozioni e sentimenti epocali. L'attore racconta e incarna le vicende e le indoli dei protagonisti, sino a svelare la sua vera identità.

**"un ponte tra il passato
e il presente, sugli oceani
dello spazio e del tempo"**

IL LIBRO

Un testo storico articolato come un romanzo, che porta alla luce le storie delle famiglie emigranti verso i nuovi mondi. Con il rigore dello storico e la leggerezza dell'affabulatore, Canteri getta uno sguardo al passato e trasforma i ricordi delle genti che ha incontrato di persona o via internet - in una sorta di filò contemporaneo come lui ama definirlo - in un corpo unico di storie, di tradizioni, di abitudini che sono il senso delle nostre radici.

Questo libro è un omaggio ai nostri padri e un inno alla speranza e al sogno, alla sofferenza e alla gioia. Un ponte tra il passato e il presente. Che racconta da dove veniamo e cerca di prefigurare dove andiamo, "spezzando le parole come si spezza il pane. E cioè per amore".

Il libro è in vendita all'ingresso della platea e nelle principali librerie italiane oppure lo si può richiedere all'editore: distribuzione@cierrenet.it

L'AUTORE

Dopo una più che decennale esperienza di insegnamento, ha scelto la professione del giornalista. Ha collaborato e diretto vari giornali e riviste locali, è stato giornalista parlamentare a Roma per un breve periodo e in modo del tutto dilettantesco ha incominciato a scrivere. Dapprima un romanzo, "Un ponte per Luca", che è stato segnalato al premio Viareggio, di cui Primo Levi scrisse che l'aveva trovato "gentile e straziante", mentre Giuseppe Pontiggia ne aveva apprezzato "alcune qualità: la trasparenza dello stile, la grazia, delicata ma anche incisiva, dell'invenzione, la libertà del montaggio, l'ironia debitamente dissimulata". Seguì poi una lunga serie di saggi politici e più o meno vagamente storici. Da una decina d'anni il suo impegno si è focalizzato intorno alla microstoria locale, nel tentativo di riportare alla luce qualche pezzo di storia minima e dimenticata della sua gente e del suo popolo. Sono frutto di questo sforzo gli ultimi quattro libri, attualmente ancora in distribuzione: "Il pane dei Cimbri", "L'Arciprete", "Case di ciottoli" e "Malaspina". E infine "Il ponte sugli oceani", che ripercorre le vicende dei migranti dalla Lessinia, dopo che di quel popolo aveva indagato il passato e il Novecento nei primi due volumi citati.

CAST ARTISTICO E TECNICO

ATTORE: Guido Ruzzenenti

MUSICISTI Stefano Bersan e Antonio Canteri)

TECNICI Andrea Castelletti, Raffaello Canteri, Laura Murari, Sabrina Valbusa

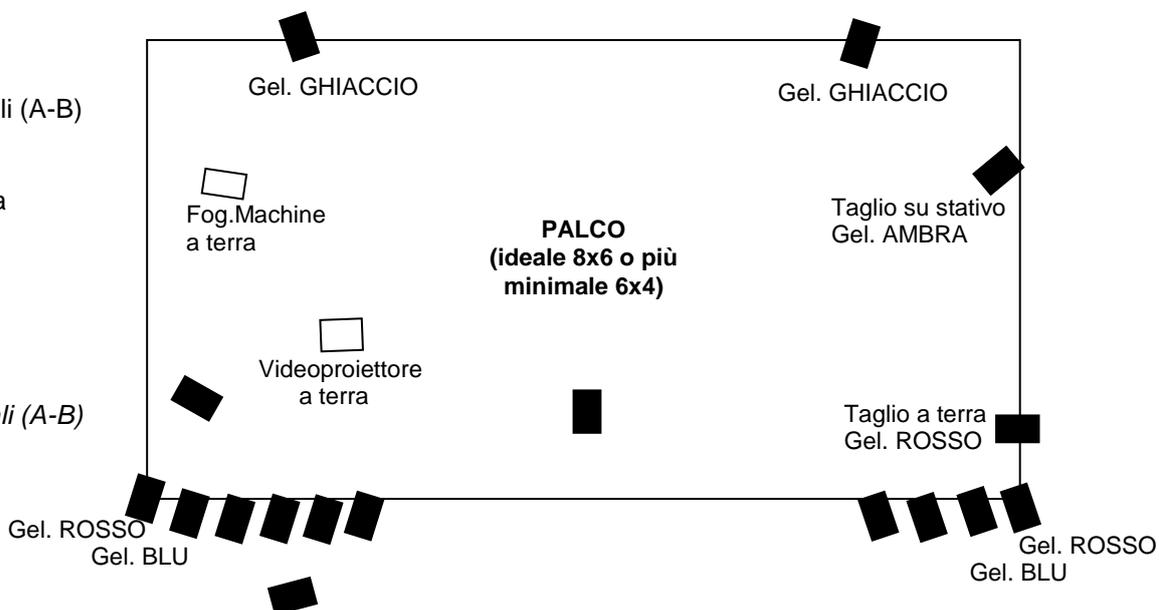
SCHEMA TECNICA

n.17 PC 1kw
Dimmer / Console 18 canali (A-B)
n.1 Fog Machine
n.2 Spie sul palco
n.2 Casse diffusione platea
n.1 mixer sul palco
n.1 videoproiettore
n.1 lettore dvd

Config. Luci Minima

n.10 PC 1kw

Dimmer / Console 12 canali (A-B)









L'Arena - 5 agosto 2007

ROVERE'. Spettacolo sulla Lessinia

UN «PONTE» FRA GENERAZIONI DI EMIGRANTI

Il lavoro di Raffaello Canteri, tratto da un libro, sarà replicato mercoledì prossimo a Bosco Chiesanuova

Portato in scena là dov'è nato, sulla piazza don Quarella di Roverè, «Il ponte sugli oceani» di Raffaello Canteri, ha tenuto con il fiato sospeso per 75 minuti i discendenti di quelle generazioni di immigrati raccontate attraverso i viaggi, le storie, gli amori, le parole di cinque continenti.

Il libro, pubblicato lo scorso anno da Cierre edizioni, si legge d'un fiato, la sua trasposizione in parole e musica, grazie a Teatro Impiria, con la regia di Andrea Castelletti, affascina come una cosa viva.

Merito del testo, certo, perché è la perfetta riduzione del libro senza cambiare una parola, anche se ad ascoltarlo, in certi passaggi sembra un'altra cosa, ma merito anche di Walter Peraro, interprete di talento che da solo sostiene con passione l'intera recitazione e dell'Acoustic Duo (Stefano Bersani e Antonio Canteri) che con i loro strumenti ripercorrono cent'anni di storia della musica nel mondo dei migranti.

Su una scena scarna, fatta solo di bauli accatastati alla rinfusa, con un sapiente gioco di luci, nascono i suoni imprevedibili di una strumentazione artigianale che ricrea il fischio del vapore, il mare, la tempesta, i rumori della miniera con un vecchio macinino o i canti della foresta con un richiamo brasiliano per uccelli. Così davvero sembra di essere trasportati nel Mato, a disboscare con i primi emigranti, nelle viscere di Iselin in Pennsylvania o in Lorena a cavar carbone o nelle pianure del Queensland australiano a tagliare canna da zucchero. Le musiche accompagnano con risonanze della tradizione folk, arrangiamenti fantasiosi e anche una composizione originale, su strumenti tipici del viaggio e del nomadismo: l'armonica, la chitarra, il mandolino.

Lo spettacolo sarà riproposto nel teatro Vittoria di Boscohiesanuova mercoledì 8 alle ore 21. Intanto il libro si è classificato secondo al premio nazionale di letteratura del Parco della Majella ed è stato particolarmente apprezzato da Giulio Lucchetta, membro della giuria, ordinario di Storia della filosofia antica all'università di Chieti-Pescara, affascinato dal linguaggio e dal connubio tra narrativa, saggistica e fotografia. Ha anche promesso di interessarsi per portare in Abruzzo lo spettacolo.

di Vittorio Zambaldo

VEORNAtime - giugno 2007

UN VIAGGIO TRA PORTI, LINGUE, PAESI

Il regista Andrea Castelletti del Teatro Impiria ha incontrato il testo di Raffaello Canteri: "Il Ponte sugli Oceani". Rispettandone portata e stile ne ha amplificato il tessuto romanzesco allestendo ai Filippini prima, e al Camploy poi (ma lo spettacolo andrà in tournée), uno spettacolo che s'aggomitola attorno alla letterarietà del libro, alle sue atmosfere pergamenate che riposano in innocui angoli di focolari domestici.

Serenità e piacevolezza del dire contengono senza scossoni un lungo viaggio tra porti, lingue, Paesi di qua o di là dall'Oceano. Emigranti sì, ma soprattutto lettere, fotografie, che sullo schermo retrostante la recitazione fanno eco e costruiscono un innocente album di suggestioni emotive. Le geografie delle terre di primo novecento si confondono nei labirinti interiori dei cuori familiari, delle sgrammaticature epistolari, degli stupori infantili. Più che teatro di narrazione, il lavoro visto è piacere dell'ascolto attorno ad un filò di luci che rimandano alle note descrittive delle lettere recitate da Walter Peraro o alle note preponderanti e certamente protagoniste della musica dell'Acoustic Duo. Il primo s'aggira tra i bauli di scena vestendo ora i panni del minatore ora quelli del marito, i due musicisti invece (Stefano Bersani e Antonio Canteri), volteggiano le dita sulle note folk da battere al tempo allegro del cuore felice. La musica non accompagna ma dà ritmo e colore, posta al centro del palco a prendersi lo spartito ironico, leggero e malinconico dello spettacolo. La voce recitante scivola di quadro in quadro incarnando nei toni e nei volumi i contenuti diaristici degli emigranti, svelandone lentamente la loro identità fisica e la loro collocazione spazio-temporale in quell'Italia di emigranti persa nel bianco e nero dei superstiti. Così le figure di Canteri emergono dalle pagine, vibrano da una parte all'altra del mondo e lasciano il passo ai moderni ponti che sul tempo istantaneo di Internet bruciano ricordi, memorie in un presente da onorare e sacralizzare con il passato.

di Simone Azzoni

**ATTO TERZO. «Il ponte sugli Oceani», allestimento tratto da un testo di Canteri
DALLA LESSINIA ALL'ARGENTINA IN UN VIAGGIO RICCO DI INTENSITA'**

Piccolo capolavoro della memoria è stato definito dal pubblico presente al Teatro Filippini lo spettacolo Il ponte sugli Oceani. Amori, che ha chiuso la rassegna "Atto terzo". Il cartellone dedicato alla guerra è dunque terminato con la messinscena, proposta dal Teatro Impiria, di un testo scritto da Raffaello Canteri per la regia di Andrea Castelletti; sul palco la voce narrante di Walter Peraro, accompagnato dall'Acustic duo. L'epopea di una famiglia di emigranti della Lessinia è stata raccontata attraverso le vicissitudini di quattro generazioni protagoniste di un viaggio avventuroso e poetico, comico e commovente che le ha portate da una parte all'altra del mondo, dalla fine dell'800 ai nostri giorni. Brasile, Argentina, Stati Uniti, Australia sono state le culle dei ricordi per i personaggi di questo lavoro ricco di sentimenti e intensità.

Un allestimento che ha creato una continuità tra una vicenda e l'altra, facendo rivivere attraverso le parole, le voci, le musiche e i suoni, atmosfere suggestive e di intensa emozionalità. L'effetto di nostalgia è stato reso anche dalla scenografia, fatta di bauli e valigie dei ricordi ammassati uno sull'altro, dietro alla quale l'Acustic duo, con un divagare nei generi musicali dell'ultimo secolo, continente per continente, ha reinterpretato l'animo degli emigranti, rimandando a emozioni e sentimenti epocali.

Formidabili le loro sonorità espresse attraverso l'uso, imprevedibile e di sicuro effetto, di diversi strumenti e differenti generi musicali. Il numeroso (rispetto al solito) pubblico è stato conquistato dalle vicende di una comunità che, di viaggio in viaggio, è arrivata all'universo di Internet in un percorso dentro i sentimenti e la geografia della nostra esistenza e delle nostre radici. Anche il linguaggio ha risentito delle influenze di questi nuovi luoghi; così, parole dialettali venete si sono mescolate con espressioni di altre terre.

di Elisa Albertini

Verona Sette - 31 marzo 2007

**Lo spettacolo prodotto da Teatro Impiria è tratto dal libro «Il ponte sugli Oceani», di Raffaello Canteri
UN PONTE TRA IL PASSATO ED IL PRESENTE, SUGLI OCEANI DELLO SPAZIO E DEL TEMPO**

Debutta in aprile lo spettacolo "Il ponte sugli Oceani. Amori" al Teatro Filippini sabato 14 ore 21, a chiusura della rassegna "Atto Terzo", con replica domenica 22 ore 21 al Teatro Camploy nell'ambito della rassegna "Voci e Silenzi", con il patrocinio dell'Assessorato alla Valorizzazione delle Tradizioni Popolari Veronesi del Comune di Verona.

Lo spettacolo, prodotto da Teatro Impiria per la regia di Andrea Castelletti, è tratto dal libro "Il ponte sugli Oceani" di Raffaello Canteri, che sta riscuotendo unanimi consensi di pubblico e critica. Si tratta di testo storico articolato come un romanzo, che porta alla luce le storie delle famiglie emigranti dalla Lessinia verso i nuovi mondi. Con il rigore dello storico e la leggerezza dell'affabulatore, Canteri getta uno sguardo al passato e trasforma i ricordi delle genti che ha incontrato di persona o via internet - in una sorta di filò contemporaneo come lui ama definirlo - in un corpo unico di storie, di tradizioni, di abitudini che sono il senso delle nostre radici.

Lo spettacolo prende le mosse dal libro, cogliendo l'opportunità di sviluppare le potenzialità del testo con elementi di spettacolarizzazione. Si è così dato corpo alle parole di Canteri con la voce e la presenza scenica dell'attore Walter Peraro, compenetrando le musiche ed suoni dell'Acoustic Duo di Stefano Bersan e Antonio Canteri, creando uno spettacolo di "teatro di narrazione" di impatto e di intensa emozionalità.

Partendo quindi da un testo di grandiosa pienezza narrativa ed emotiva, la regia ha puntato a creare immagini nitide, giocando con parole e voci, musiche e suoni, luci ed atmosfere. Più che a dati storici e riferimenti precisi a luoghi, nomi e date - pur presenti nel libro - si è cercato di dar forma ad un catalogo di suggestioni che lambiscono i confini remoti del ricordo e della nostalgia.

La scena - una profusione di bauli e valigie - viene per intero riempita dalla presenza musicale dell' Acoustic Duo che, con un divagare nei generi musicali dell'ultimo secolo continente per continente, reinterpreta l'animo degli emigranti, rimandando ad emozioni e sentimenti epocali. L'attore racconta e incarna le vicende e le indoli dei protagonisti, sino a svelare la sua vera identità.

L'epopea di una famiglia di emigranti della Lessinia attraverso le vicissitudini di quattro generazioni. Un viaggio avventuroso e poetico, comico e commovente, da una parte all'altra del mondo, dalla fine dell'800 ai nostri giorni: Brasile, Argentina, Stati Uniti, Australia, Lorena, sino all'attuale comunità del web.

Un viaggio nei sentimenti e dentro il senso e la geografia della nostra esistenza e delle nostre radici. E queste radici gli emigranti le hanno portate lontano, con le energie rivolte al nuovo lavoro, alla scoperta dei luoghi da cui iniziare tutto daccapo, ma con il cuore e con la parte più sentimentale dell'anima rivolta alla terra di casa. E le abitudini vecchie si mescolano con le usanze nuove. E il linguaggio si colora di parole straniere e prende forma una lingua che dice insieme street, la gare, my wife e me mojer.